

PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

Teatro, Comunità e Innovazione

Venti anni di SCT Centre

A cura di Alessandro Pontremoli,
Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo



FrancoAngeli 

Pubblico, professioni e luoghi della cultura

Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion

La collana “Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura” si è caratterizzata per il tentativo di rappresentare i temi e gli argomenti di maggiore interesse, di attualità e di approfondimento presenti nel dibattito culturale tra gli operatori pubblici e privati del settore nei suoi oltre 17 anni di storia e con oltre 65 opere pubblicate.

Ci pare di poter dire, visti i titoli e gli autori che in questi anni si sono avvicinati, che la Collana abbia ampiamente raggiunto il suo scopo e possa rivendicare, a pieno titolo, il ruolo di osservatore e testimone tra i più accreditati oggi nel nostro Paese.

A questo punto, riteniamo che possa iniziare un nuovo sviluppo editoriale capace di indagare l'ampia e variegata pluralità di temi e di voci in campo culturale, per proporre nuovi approfondimenti e suggestioni in aperto confronto con le riflessioni oggi presenti.

In sostanza, ci sembra sempre più urgente la necessità di approfondire alcuni processi, a pieno titolo fondanti le future strategie, nel campo culturale inteso nella sua accezione più ampia. Un esempio su tutti: gli evidenti processi di interazione, ibridazione, intrecci, confluenze ed innesti tra diversi rami del sapere e della conoscenza, al fine di dar corso a pratiche capaci di rappresentare risposte, strategie e operatività efficaci in diversi campi.

La scienza che incontra e ragiona dell'arte figurativa, l'ingegneria e le scienze urbanistiche che declinano nuovi spazi urbani e non solo, le neuroscienze che propongono nuovi confini e nuove modalità dei processi della conoscenza, l'antropologia, la pedagogia e le stesse scienze filosofiche che leggono i processi di integrazione e di multiculturalità e molto altro ancora tra medicina e sociologia, economia e ambiente.

Proprio in questa direzione, nei prossimi anni verranno pubblicate alcune opere che esprimeranno gli intrecci e le contaminazioni qui sopra richiamate.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

Teatro, Comunità e Innovazione

Venti anni di SCT Centre

**A cura di Alessandro Pontremoli,
Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo**

FrancoAngeli 

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate*
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione

di *Alessandro Pontremoli, Alessandra Rossi Ghiglione,
Giulia Alonzo*

pag. 9

Parte 1 Introduzione

- 1. Intervista ad Alessandro Pontremoli**
di *Giulia Alonzo* » 15
- 2. Intervista ad Alessandra Rossi Ghiglione**
di *Giulia Alonzo* » 24
- 3. Arte, ricerca e formazione: SCT Centre tra storia e numeri**
di *Giulia Alonzo* » 38

Parte 2 Sfide e intersectorialità

- 1. Fragilità e Teatro Sociale e di Comunità**
di *Giulia Innocenti Malini* » 59
- 2. Il teatro e la partecipazione civica nella costruzione
di comunità urbane, tra Welfare Culturale
e produzione artistica**
di *Roberta Paltrinieri* » 78
- 3. L'innovazione di comunità come dispositivo trasformativo.
Spazio BAC, il luogo in cui si radica il cambiamento**
di *Tiziana Ciampolini* » 90

- 4. Mille candele per il San Giovanni.
Morte e resurrezione da un male incurabile**
di *Rossana Becarelli* pag. 104
- 5. SCT Centre: un centro per la promozione della Salute
nella Comunità attraverso il Teatro**
di *Marta Reichlin* » 112
- 6. Pedagogia a/e/è teatro**
di *Pier Cesare Rivoltella* » 121
- 7. Il teatro nei contesti di emergenza
e di cooperazione e sviluppo**
di *Egidio Dansero, Riccardo Giovanni Bruno* » 133

Parte 3 Teatralità

- 1. Drammaturgie di passi, di soglie, di racconti.
Le performance *site-specific* di SCT Centre**
di *Roberta Carpani* » 145
- 2. Il teatro, «sventura attraversabile». Scrittura e ruoli
del dramaturg nel Teatro Sociale e di Comunità**
di *Davide Cioffrese* » 157
- 3. La Parata del Minestrone, ovvero il gioco sovversivo
del teatro**
di *Fabrizio Fiaschini* » 167
- 4. Gioco dell'OCA Remix**
di *Oliviero Ponte di Pino* » 179
- 5. La formazione in Teatro Sociale e di Comunità**
di *Giulia Innocenti Malini* » 197
- 6. Interdisciplinarietà e competenze trasversali
all'Università degli Studi di Torino: un processo generativo
fra ricerca, didattica e terza missione**
di *Rita Maria Fabris* » 205

Parte 4 **Storica culturale**

- 1. L'organizzazione olografica e ambidestra**
di *Lucio Argano* pag. 215
 - 2. SCT Centre: vent'anni dentro, con, per la comunità**
di *Claudio Bernardi* » 236
 - 3. Arte e Audience Engagement tra dimensione locale ed europea**
di *Alessandro Bollo* » 247
 - 4. Torino: l'innovazione artistica e sociale in dialogo con le politiche culturali della città**
di *Francesco De Biase* » 258
 - 5. Per un osservatorio culturale proattivo**
di *Antonio Taormina* » 269
- Progetti 2003-2023 SCT Centre** » 279

6. Interdisciplinarietà e competenze trasversali all'Università degli Studi di Torino: un processo generativo fra ricerca, didattica e terza missione

di *Rita Maria Fabris*¹

1. Il Teatro educativo e sociale nei curricula universitari: il ruolo generativo del *laboratorio teatrale*

Ripercorrendo a ritroso le tracce depositate da *SCT Centre* nei corridoi di Palazzo Nuovo e poi di altri storici edifici dell'Università degli Studi di Torino, appaiono quasi come evidenze scientifiche i disegni delle cicogne che Karen Blixen prima e Adriana Cavarero dopo osservavano come risultati di intenzionalità, narrazioni e accidenti, inevitabilmente intrecciati nei progetti come nella vita (Cavarero, 1997). Seminali sono i discorsi e le prassi intorno a quel, diremmo oggi, dispositivo di trasformazione personale e comunitaria che è il laboratorio teatrale, penetrato con Jerzy Grotowski ed Eugenio Barba nelle istituzioni universitarie italiane per rivoluzionare la didattica frontale e gerarchica con le azioni fisiche, il cerchio democratico e l'alternanza dialogica, i giochi corporei e gli scambi di ruolo, in un tempo rituale e in uno spazio protetto (Bernardi, 2004), «un approccio plurale alla performatività vista come esperienza chiave nella definizione dell'identità umana e del suo rapporto con la comunità» (Ferraresi, 2019, p. 76).

Dopo il successo dei teatri universitari, pratiche performative promosse da studenti e docenti dilagate col passare del tempo nei territori, e l'istituzionalizzazione delle cattedre di Storia del teatro negli anni Cinquanta, (Cavaglieri, Gandolfi, 2022), dai primi anni Settanta nelle università italiane nascono i DAMS e «si cominciano a organizzare seminari condotti da artisti della scena e più in generale gli episodi di contatto su questi fronti si intensificano sempre più» (Ferraresi, 2019, p. 78). Risale a Giuliano Scabia al DAMS di Bologna nell'a.a. 1973/74 la prima applicazione del laboratorio teatrale alla didattica universitaria. Dall'anno successivo intorno a Sisto Dalla Palma all'Università Cattolica e al CRT-Centro di Ricerca per il Teatro di Milano inizia a riunirsi un gruppo di ricerca e formazione che avvia

1. Università degli Studi di Torino.

un dialogo continuo fra teatro, università e comunità arrivando a fondare il Laboratorio Apollonio e, negli anni Novanta il percorso formativo *Anabasi* per attori e operatori con competenze di animazione teatrale e Teatro Sociale (Fiaschini, 2011).

L'attenzione alla generazione di competenze trasversali e non solo specialistiche per le professioni teatrali è un cambio di paradigma che si può osservare al DAMS di Torino, istituito nel 1996 all'interno della Facoltà di Magistero (poi Scienze della Formazione). Il dialogo delle discipline teatrali con le scienze umane non è nuovo, ma in questo contesto si istituisce nel 2001 l'insegnamento di *Teoria e tecniche del teatro educativo e sociale* con Alessandro Pontremoli che introduce con Alessandra Rossi Ghiglione il portato teorico-pratico dell'Università Cattolica e la co-ideazione di progetti di ricerca-azione e formazione.² *In primis* viene attivato sempre nel 2001, fra Asti e Torino, il Corso di formazione per operatori di Teatro Sociale Casa degli Alfieri. Si approfondiscono così, in ascolto dei bisogni dell'accademia e del territorio, i processi di apprendimento e formazione di base teatrale per le nuove generazioni iscritte ai Corsi di laurea in DAMS, Scienze dell'educazione e, per osmosi, al Corso di laurea in Educazione professionale, nato nel 2003 fra le Facoltà di Scienze della Formazione, Psicologia e Medicina e Chirurgia, e al Corso di laurea in Infermieristica.

Il dialogo con il CRUT – Centro Regionale Universitario per il Teatro facilita la trasformazione di seminari specialistici sulla regia teatrale e sulle tecniche dell'attore, integrativi della didattica del DAMS, in laboratori teatrali finalizzati all'empowerment delle *soft skills* per la formazione di operatori teatrali, educatori socio-culturali e sociosanitari, oltre che di infermieri. La formazione teatrale promossa da *SCT Centre* viene quindi riconosciuta non solo come didattica integrativa nei Corsi di laurea in DAMS, Scienze dell'educazione e Educazione professionale, dove l'insegnamento teorico-pratico assume il titolo di *Teatro educativo e sociale*, ma anche come attività didattica elettiva del Corso di laurea in Infermieristica. Certamente l'istituzione del Master in Teatro Sociale e di Comunità a partire dal 2004 mette a sistema i primi anni di confronto interdisciplinare e di domande intersettoriali (Rossi Ghiglione, 2011), secondo una metodologia di tavoli porosi alla complessità delle questioni aperte nel campo teatrale, educativo, sociale e sanitario. La disciplina del Teatro Sociale e di Comunità si fonda così in termini trasversali fra saperi e pratiche che attengono all'alveo delle discipline dello spettacolo, della sociologia, della semiologia, dell'antropologia, della psicologia di comunità, delle *medical humanities*, un campo di studi reticolare e connesso data la specificità liminale, di confine e di scambio simbolico della materia (Bernardi, 2004), che il laboratorio teatrale riconduce alla sua ontologia corporea e relazionale.

2. La bibliografia di riferimento dei corsi è: Pozzi, Minoia (1999), Bernardi (2004), Pontremoli (2005), Rossi Ghiglione, Pagliarino (2007), Rossi Ghiglione (2011; 2013).

2. Interdisciplinarietà, intersettorialità e competenze trasversali: dieci anni di sperimentazioni

La metodologia di ricerca scientifica sul campo, nella forma della ricerca-azione fra università e territorio, in anticipo sull'introduzione da parte del MIUR della Terza Missione (VQR 2004-2010), poi Public Engagement, ha permesso fin da subito all'équipe di docenti e ricercatori-practitioner di riconoscere e sviluppare le proprie *life skills*, inaugurando quella circolarità didattica innovativa che mentre trasmette contenuti, facilita i processi di apprendimento, di rielaborazione della materia e di problem solving, accompagnando le nuove generazioni verso saperi teorici e pratici ma soprattutto al saper essere. La teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner, l'intelligenza emotiva di Daniel Goleman e poi le neuroscienze e la scoperta dei neuroni specchio (Rizzolati, Sinigaglia, 2005) fondano le competenze trasversali (WHO, 1996) e riportano l'attenzione sulle componenti intrapersonale e interpersonale delle professioni educative e di cura, del ruolo strategico del personale docente, educativo e infermieristico.

Il laboratorio teatrale ha quindi costituito quello spazio protetto dove entrare in relazione con il corpo proprio e altrui, rielaborare i vissuti, comprendere le proprie potenzialità e limiti, riflettere sul ruolo professionale, sulla complessità dei contesti e delle relazioni lavorative.

Nell'ambito della didattica integrativa con gli educatori sono diverse le proposte nel corso dei vent'anni: dal Teatro Sociale alla danza educativa, dal teatro dell'oppresso al team building, le metodologie attraversate rispondono ai bisogni di una professionalità che si confronta con un totale di 150 ambiti lavorativi, fra équipe e servizi ambulatoriali, domiciliari, diurni e residenziali (Mozzanica, 2008) oltre ai servizi scolastici, che richiamano educatori per la carenza endemica di personale docente specializzato sul sostegno. Sintomatico l'ultimo evento realizzato da *SCT Centre* nel 2022 per il ventennale del Corso di laurea in Educazione professionale dal titolo *Educatori cercasi*. Emerge da questa breve analisi la necessaria preparazione che le arti offrono al corpo performativo nei suoi setting.³

Troviamo una maggiore sistematizzazione dei laboratori teatrali nell'ambito delle attività didattiche elettive (ADE) del Corso di laurea in Infermieristica che, in alcuni casi, coinvolge anche i Corsi di laurea interfacoltà di Educazione Professionale e in Medicina. Fin dal 2005 grazie alla formazione di infermieri in DAMS (Nicotera, 2006) e alla costituzione di un'équipe interdisciplinare (Alessandro Pontremoli, Alessandra Rossi Ghiglione, Valerio Dimonte, Pietro Altini, Raffaella Nicotera, Pietra Nicolichia) le domande di ricerca si concentrano sulla valutazione dell'esperienza teatrale nella formazione del personale che cura (Rossi Ghiglione, 2011; Garrino *et al.*, 2011).

3. Numerose le tesi di laurea triennali e magistrali sull'argomento, fra le quali segnaliamo Ventrice (2009) e Borlo (2015), oltre al recente contributo panoramico di Mazzocchi (2021).

I primi laboratori, in una trentina di ore, affrontano il tema del corpo e della complessità relazionale che ne deriva, offrendo uno spazio di elaborazione dell'esperienza di tirocinio e una possibilità di riflessione profonda sui significati che il corpo assume per ogni persona in formazione dentro e oltre i contesti di cura. Il sistema di valutazione adottato prevede questionari ex ante e ex post, una scheda di osservazione, restituzione riflessiva al termine di ogni incontro e registrazione audio video. Grazie all'ingresso di Patrizia Lemma e Alberto Borraccino del Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche nell'équipe a partire dal convegno *Il teatro e la relazione di cura. L'esperienza teatrale nella formazione del professionista sanitario* (2010), la proposta formativa si approfondisce nel percorso annuale (75 ore) *Il teatro e l'empowerment delle competenze relazionali e comunicative nella formazione infermieristica di base*, con un programma di seminari propedeutici, laboratori teatrali, scrittura di narrazioni, creazione drammaturgica, rilettura metodologica, role playing, e una ridefinizione degli strumenti di valutazione in direzione biomedica (Borraccino, Nicotera, 2011) e di «realist review», un metodo di revisione sistematica delle evidenze scientifiche progettato per interventi complessi (Pawson *et al.*, 2005). Con l'acquisizione di tale metodologia di ricerca si arriva alla proposta di un *Laboratorio interprofessionale di Teatro Sociale ed educativo* rivolto al Corso di laurea in Infermieristica e al Corso di laurea in Educazione professionale. Un'altra direzione prende il progetto *Come mi senti? Il teatro per la cura delle discriminazioni* (2013-2014), sostenuto dal bando regionale FSE che, attraverso una raccolta di storie, intende informare studenti e studentesse di Torino, Cuneo e Ivrea che vi prendono parte sul tema delle discriminazioni sociali e sul diritto alle Pari Opportunità arrivando alla produzione dello spettacolo *Pietre*, accompagnato da una azione di Teatro Forum, presentato in tutti i distretti sanitari della regione Piemonte e in tre sedi universitarie per sensibilizzare il personale ospedaliero, i pazienti e la cittadinanza.

3. La sistematizzazione delle ricerche intersettoriali: dal progetto CO-HEALTH al PRIN Per-formare il sociale

Il fervente decennio di sperimentazioni di didattica innovativa universitaria, ma non solo, culmina nel 2013 con l'evento del 1° *Forum Teatro Salute & Benessere. La salute: rito e bene comune che nutre le persone e il capitale sociale*, realizzato in partenariato con DoRS Piemonte – Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute e ASL CN1 fra le OGR di Torino e il Teatro Toselli di Cuneo (9-11 ottobre 2013), che avvia CO-HEALTH: *Arte, Benessere e Cura. La formazione alle competenze comunicative e relazionali attraverso il teatro*, progetto biennale di ricerca-azione in ambito sanitario, promosso da SCT Centre | Dipartimento di Studi Umanistici con un partenariato intersettoriale ulteriormente ampliato rispet-

to ai progetti precedenti ad altri corsi di studio e a centri di ricerca, grazie al sostegno della Fondazione CRT: oltre al Corso di laurea in Infermieristica (Torino e Cuneo) e al Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, partecipano il Dipartimento di Culture, Politica e Società, il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, il Corso di laurea in Ostetricia dell'Università di Torino, la Fondazione Medicina a Misura di Donna e la SIPNEI – Società Italiana di Psico Neuro Endocrino Immunologia, con la collaborazione di DoRS Piemonte.

A partire dall'assunto che le *soft skills* sono centrali per un buon esito del percorso di cura del paziente, il progetto intende progettare, sperimentare e valutare un protocollo di formazione e intervento trasferibile rivolto a medici e infermieri per potenziarne le *soft skills* e in particolare le capacità di gestire la relazione con il paziente e con i parenti, di comunicare il percorso di cure e di svolgere un efficace lavoro di équipe. Sono stati coinvolti gruppi interprofessionali di studenti di infermieristica, medicina e ostetricia, e di professionisti sanitari, attraverso alcune proposte che già in sede formativa permettessero l'incontro, il dialogo corporeo e il confronto in équipe multi-professionali. Uno studio pilota con strumenti di ricerca qualitativa condotto da Mario Cardano e Michele Cioffi del Dipartimento di Culture, Politica e Società ha messo in luce la questione centrale del trasferimento di competenze trasversali dal laboratorio teatrale al tirocinio in reparto, una fase critica del processo formativo che università e sistema sanitario stanno ancora studiando. Un'altra ricerca condotta da Patrizia Massariello per valutare, attraverso strumenti quali-quantitativi, la formazione teatrale dei professionisti sanitari ha rilevato un aumento del benessere soggettivo percepito in aree significative come il sonno, il tono dell'umore, l'autoefficacia.

Ad accompagnare il processo valutativo viene svolta una ricerca documentale sulle evidenze scientifiche da università e DoRS Piemonte, con l'obiettivo di verificare se esistano esperienze analoghe di applicazione del metodo del laboratorio teatrale nella formazione degli studenti e dei professionisti sanitari. Significativo in questo caso il trasferimento/adattamento della metodologia di ricerca della gerarchia a piramide delle 6S (Di Censo *et al.*, 2009) dall'area biomedica all'area umanistica.⁴ Al termine del progetto il convegno *CO-HEALTH. Arte, Benessere e Cura. La formazione alle competenze comunicative e relazionali attraverso il teatro* presso la Fondazione CRT (12 novembre 2105) sottolinea il valore del Teatro Sociale nella forma-

4. Sui motori di ricerca si sono incrociate le parole chiave individuate anche con il comitato scientifico. Attraverso uno screening preliminare sul titolo e sull'abstract, si sono rintracciate 269 evidenze, dalle quali sono stati selezionati 63 abstract e reperiti 29 full text da analizzare attraverso una griglia di domande rispetto a: quali prospettive di ricerca sono presenti (fenomenologiche, statistiche, economiche, ecc.)? Quali metodologie teatrali sono impiegate (Teatro dell'Oppresso, teatro di narrazione, role-playing, ecc.)? Quali strumenti di valutazione (qualitativa e quantitativa) sono adottati?

zione di operatori sanitari relativamente alle relazioni intrapersonale e interpersonale, all'empatia e alla capacità di apprendimento grazie alla metodologia teorico-pratico, di base corporea e performativa in grado di stimolare i circuiti cerebrali e la neuroplasticità, per il benessere e gli apprendimenti (Grossi *et al.*, 2011).

Successivamente l'équipe intersettoriale di Teatro Sociale e di Comunità e di neuroestetica partecipa al PRIN (Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale) *Per-formare il sociale. Formazione, cura e inclusione sociale attraverso il teatro* (2015-2018), coordinato dall'Università Cattolica di Milano, insieme con le università di Roma La Sapienza, di Torino, di Pavia e di Genova. Nello specifico, *SCT Centre* e l'Università di Torino approfondiscono due linee di ricerca: la verifica neuroscientifica sui linguaggi della performance e della danza, inerente le proprietà e funzioni del Mirror Neurons System, in collaborazione con il NIT-Neuroscience Institute of Turin (Zardi, 2022), e le pratiche di *SCT Centre* nelle politiche di inclusione ed equità per contrastare le disuguaglianze di salute e promuovere processi salutogenici a partire da processi di valutazione multidimensionali, culminanti nel convegno internazionale *Teatro, salute e disuguaglianze* (1-2 febbraio 2018) (Pontremoli *et al.*, in corso di pubblicazione).

SCT Centre con la sua strategia interdisciplinare e relazionale si rivela fin dal 2001 una sorta di spin-off di innovazione scientifica, didattica e di terza missione in grado di forgiare non solo corsi universitari, percorsi extra-universitari, master, convegni ed eventi ma anche nuove generazioni di ricercatori-practitioner secondo quel «capability approach» definito da Martha Nussbaum e Amartya Sen (1993) e che ritroviamo nelle parole di Luca Dal Pozzolo: un processo di orientamento ad attraversare la complessità, riconoscendo le proprie competenze, integrandole con competenze nuove lungo l'arco della vita in una traiettoria di senso, di felicità, di futuro appagante, gratificante, soddisfacente (Cultural Welfare Center, *Le Bussole*, 27 aprile 2021). Se intendiamo le *life skills* come cultura immateriale che incide nelle scelte e negli stili di vita, possiamo facilmente riconoscerne il valore performativo e trasformativo fondamentale nella complessità contemporanea: un sapere in situazione che informa i comportamenti. Possiamo qualificare le competenze trasversali come sostanzialmente performative (Fischer-Lichte 2004), attualizzando la efficace formulazione della vita quotidiana come rappresentazione (Goffman, 1959) e riconducendole al principio di autodeterminazione che Georg Bertram (2014) assegna all'arte come prassi umana: lo spazio del teatro e della performance è il laboratorio riflessivo più efficace perché corporeo, comunitario, democratico dove si mettono in gioco parti di sé reali e potenziali, in un dialogo continuo fra passato, presente e futuro.

Gli effetti sono sfuggenti e non causali, difficili da validare scientificamente, multidimensionali, a rilascio lungo o immediato, generativi però di comunità professionali trasversali sempre più allargate.

Bibliografia

- Bernardi C. (2004), *Il teatro sociale. L'arte tra disagio e cura*, Carocci, Roma.
- Bernardi C., Innocenti Malini G. (a cura di) (2021), *Performing the social. Education, Care and Social Inclusion through Theatre*, FrancoAngeli, Milano.
- Bertram G.W. (2017), *L'arte come prassi umana. Un'estetica*, Raffaello Cortina, Milano.
- Borlo S. (2015), *Danza educativa e di comunità: una risposta ai bisogni formativi degli educatori*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea magistrale in Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi, Relatore A. Pontremoli.
- Borraccino A., Nicotera R. (2011), "La valutazione dei processi artistici nell'ambito sanitario. L'esperienza del Corso di Laurea in Infermieristica di Torino", in Rossi Ghiglione A. (a cura di), *Teatro e salute. La scena della cura in Piemonte*, Ananke, Torino, pp. 153-170.
- Cavaglieri L., Gandolfi R. (a cura di) (2022), *Per-formare il sociale. I teatri universitari nei territori del sociale*, Bulzoni, Roma.
- Cavarero A. (1997), *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, Feltrinelli, Milano.
- Di Censo A., Bayley L., Haynes R.B. (2009), *Accessing pre-appraised evidence: fine-tuning the 5S model into a 6S model*, in «Evidence-Based Nursing», 12/4, pp. 99-101.
- Ferraresi R. (2019), "Anni di teatrologia sotto pressione". *Per una storia della rifondazione degli studi italiani di spettacolo*, in «Il Castello di Elsinore», 80, pp. 67-87.
- Fiaschini F. (2011), *Il ruolo dell'università nei processi di formazione alle pratiche di teatro sociale*, in «Comunicazioni sociali», XXXIII.2, pp. 217-228.
- Fischer-Lichte E. (2014), *Estetica del performativo. Una teoria del teatro e dell'arte* [2004], Carocci, Roma.
- Garrino L., Matricoti F., Nicotera R., Martin B., Borraccino B., Dimonte V. (2011), *L'esperienza teatrale nella formazione alle cure: analisi della letteratura*, in «Tutor», 11.2-3, pp. 74-83.
- Goffman E. (2009), *La vita quotidiana come rappresentazione* [1959], il Mulino, Bologna.
- Grossi E., Sacco P.L., Tavano Blessi G., Cerutti R. (2011), *The Impact of Culture on the Individual Subjective Well-Being of the Italian Population: An Exploratory Study*, in «Applied Research Quality Life», 6, pp. 387-410.
- Mazzocchi F. (2021), "Costruire relazioni. Educatori e teatro per il territorio", in Maccario D. (a cura di), *ESST: nuove traiettorie educative*, FrancoAngeli, Milano, pp. 158-168.
- Mozzanica C.M. (2008), "Il coordinamento pedagogico: elementi legislativi nazionali e locali: inquadramento normativo. Profilo del coordinatore nello scenario socio istituzionale", in Premoli S. (a cura di), *Il coordinamento pedagogico nei servizi socio educativi*, FrancoAngeli, Milano, pp. 135-148.
- Nicotera R. (2006), *Teatro e formazione infermieristica. L'esperienza teatrale nel percorso formativo dell'infermiere*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea triennale in DAMS, Relatore A. Pontremoli.

- Nussbaum M.C., Amartya S. (1993), *The Quality of Life*, Oxford University Press, New York.
- Pawson R., Greenhalgh T., Harvey G., Walshe K. (2005), *Realist review – a new method of systematic review designed for complex policy interventions*, in «Journal of Health Services Research & Policy», 10.1, pp. 21-34.
- Pontremoli A. (2005), *Teoria e tecniche del teatro educativo e sociale*, UTET, Torino.
- Pontremoli A., Rossi Ghiglione A., Fabris R.M. (a cura di), *Performing arts, well-being e salute di comunità*, Bulzoni, Roma, in corso di pubblicazione.
- Pozzi E., Minoia V. (1999), *Di alcuni teatri delle diversità*, ANC, Cartoceto.
- Rossi Ghiglione A. (2011), *La form/azione in teatro sociale e di comunità all'Università di Torino: un progetto culturale regionale*, in «Comunicazioni sociali», XXXIII.2, pp. 229-240.
- Rossi Ghiglione A. (2011a), *Teatro e salute. La scena della cura in Piemonte*, Ananke, Torino.
- Rossi Ghiglione A. (2013), *Teatro sociale e di comunità. Drammaturgia e messa in scena con i gruppi*, Dino Audino, Roma.
- Rossi Ghiglione A., Pagliarino A. (a cura di) (2007), *Fare teatro sociale. Esercizi e progetti*, Dino Audino, Roma.
- Ventrice A. (2009), *Il teatro sociale: strumento per il miglioramento delle competenze relazionali?*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea magistrale in Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi, Relatore A. Pontremoli.
- Zardi A. (2022), *Danza e Scienze cognitive: pratiche, ricezione e cura*, Università degli Studi di Torino, Dottorato di ricerca in Lettere (indirizzo Spettacolo e Musica), XXXIV ciclo, Tutor A. Pontremoli.